

Cronaca di Messina



L'intervento del prof. Michele Limosani. Il docente universitario ha sottolineato la necessità di unire le forze per combattere, tutti insieme, le debolezze del nostro territorio

LA CITTÀ METROPOLITANA

Trovare una strada condivisa Unica chance per i 51 Comuni

Ieri a Palazzo Zanca la riunione con i presidenti dei consigli municipali

Emanuele Rigano

Buona parte dei timori sono condivisi, così come anche gli obiettivi legati alla nascita della Città metropolitana di Messina. Gli schermi del consiglio comunale di Palazzo Zanca hanno ospitato i presidenti dei civici consessi di molti Comuni che faranno parte del costituente ente, per la prima volta insieme per discutere su esigenze e prospettive.

Più presenti e attivi i rappresentanti della fascia jonica, che assieme alla delegazione della zona tirrenica, hanno rimarcato come Messina, intesa come capoluogo, rappresenti per tutti un punto di riferimento ma allo stesso modo un'ombra preoccupante.

In tanti hanno ribadito di sentirsi storicamente e culturalmente messinesi, ma di temere, nel contesto della nuova istituzione, di essere fagocitati sul piano economico e funzionale ad esempio sull'unificazione dei servizi. Dall'assemblea sono comunque emersi toni fiduciosi: c'è tanta voglia di partecipare, di su-

perare insieme ostacoli e problemi, quelli imminenti di carattere normativo ma anche quelli futuri in chiave programmatica.

Proprio in questa direzione sono andati gli interventi di benvenuto della presidente del Consiglio di Messina, Emilia Barrile e del sindaco, Renato Accorinti.

Puntuale il presidente del Consiglio di Fiumedinisi, Mario Puglisi, che ha sollecitato una maggiore collaborazione progettuale con il capoluogo e poi proposto di lavorare sulla redazione di una proposta da presentare all'Ars, contenente le "linee guida" per la funzionalità delle Città metropolitane. Inoltre è stata suggerita l'istituzione di due tavoli tecnici, uno comuni-regione, l'altro per la modifica dei progetti da 100 milioni di euro previsti nell'am-

Fondati i dubbi di molti Comuni ma solo lo stare insieme può evitare di vanificare l'iter

bito del Pon Metro, considerato che le bozze attuali riguardano solo il territorio di Messina. Domenico Nastasi (San Pier Niceto), Sergio Mastroianni (Castelmola), Annita Misiti (Mandanici) e Alberto D'Angello (Villafranca) hanno manifestato perplessità sul rischio che possano svilupparsi vecchi sistemi e carrozzoni, che ricordano la Provincia regionale, chiedendo più attenzione e spazio per le proprie necessità, specialmente nel rapporto con Messina. Fabio Orlando di Roccafiorta, il comune più piccolo della Sicilia, ha evidenziato i privilegi che potrebbero emergere da un sistema di trasporti integrato, mentre Francesco Grungo di Scaletta ha posto l'accento sull'unione delle forze che non deve voler significare universalità dei modelli di sviluppo.

Si tratta di uno dei nodi chiave: la Città metropolitana dovrà esaltare diversità e peculiarità, farle diventare una ricchezza, anche strumento per attrarre risorse. Sull'unione "fisica" del territorio si è soffermato Giusep-

In sintesi

L'intervento di Limosani

● Il docente universitario Michele Limosani, assieme al prof. Josè Gambino, è uno dei promotori del Manifesto per l'Area metropolitana di Messina. Ieri nell'aula di Palazzo Zanca ha ribadito l'assoluta necessità, per tutti i 51 Comuni inseriti nella nuova Città metropolitana, secondo la legge approvata dall'Ars, di condividere un percorso politico-amministrativo.

● I benefici derivanti dall'istituzione della Città metropolitana saranno superiori ai disagi e ai possibili svantaggi. Da Barcellona e Milazzo fino a Giardini e Taormina l'unione fa la forza. E solo la Città metropolitana potrà consentire di intercettare ingenti risorse europee altrimenti inaccessibili.

pe Mandanici (Castroreale), richiamando il vecchio progetto di collegamento stradale tra Castroreale e Madanici, finanziato ma mai realizzato seppur in grado di chiudere a "corona" il territorio della Città metropolitana, altrimenti collegato solo tramite costa.

Posizione chiave quella di Taormina, per la sua strategicità ma anche perché alla "perla dello Jonio" sono legati buona parte dei comuni del comprensorio che ne riconoscono la leadership. Il consigliere Fabio D'Urso ha ricordato il tentativo di costituire un consorzio autonomo con una parte dei comuni etnei, recentemente fallito, ma che proprio giovedì è stato votato in consiglio un atto di indirizzo con il quale si chiede all'Amministrazione Giardina di provare ancora a dialogare con Acireale per una strada diversa dalla Città Metropolitana. Insomma, il nodo non è ancora stato sciolto. E si spera che il tentativo di "protagonismo" o la rivendicazione di esigenze "particolari" non mettano a repentaglio l'interesse generale. ◀

PARCO DEI PELORITANI

Un vecchio sogno che adesso sta per diventare finalmente realtà

Si attende la firma del decreto da parte dell'assessore regionale

Lucio D'Amico

Ci sono tessere che, messe insieme e incastrate con arte, possono disegnare un mosaico meraviglioso. Contro la rassegnazione e lo scetticismo. E a patto che non si rovinino tutto per ragioni poco limpide, pressioni di lobby e affarismi di vario genere. Il sogno del Parco dei Peloritani sta per diventare realtà. Siamo davvero alla volata finale, poi mancherà solo la firma dell'assessore regionale Maria Rita Sgarlata, che si è già detta pronta a sottoscrivere il decreto di istituzione.

E il Parco dei Peloritani è parte integrante del progetto della Città metropolitana, perché comprende buona parte dei Comuni (34 su 51), perché fa da collante geografico ma anche da simbolo della nuova istituzione territoriale, perché si proietta tra Nebrodi e Madonie integrandosi anche con il Parco nazionale dell'Aspromonte, ipotizzando anche l'Area integrata dei Parchi dello Stretto.

Gli ultimi passaggi sono stati particolarmente significativi. Il 29 maggio si è svolto a Palazzo Zanca l'incontro dell'assessore Sgarlata con l'intera giunta comunale e in quell'occasione l'esponente della giunta Crocetta ha confermato la piena disponibilità a portare avanti l'iter del Parco. Il 18 giugno il tavolo di confronto si è spostato a Palermo, nella sede dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente. La delegazione messinese, composta oltre che dall'assessore Daniele Ialacqua, dal presidente del Comitato promotore Giuseppe Giaimi e dal presidente di Legambiente Sicilia Enzo Colavecchio, è tornata con un buon risultato. L'esame degli atti ha confermato la praticabilità dell'iter. E ieri si è avuta ulteriore conferma, con il parere "altamente favorevole" espresso dal Comitato che ha il compito, su disposizione dell'assessore Sgarlata, di inserire i Peloritani nel Piano regionale dei Parchi e delle Riserve naturali. L'aspetto più importante, come sottolinea Giaimi, è che non ci sono più ostacoli di natura tecnico-amministrativa. Dopo l'inserimento nel Piano, l'assessore Sgarlata potrà istituire il Parco con un semplice decreto assessoriale, senza più bisogno di alchimie procedurali né di passaggi in seno all'Assemblea regionale siciliana. Passaggi che nel recente passato sono stati deleteri, per-

ché alla fine sono prevalse le logiche "lobbiste", come dimostra il voto contrario dell'Ars, nel 2012, sull'emendamento presentato dal deputato messinese Filippo Panarello. Il "no" venne motivato con una scusa: il mancato coinvolgimento delle comunità locali.

In realtà, come ha sempre ricordato il presidente del Comitato promotore, del Parco dei Peloritani si va discutendo addirittura dagli anni Settanta, molto prima dell'istituzione dei Parchi dei Nebrodi e delle Madonie. E il confronto è stato serrato, nel tentativo di far comprendere a tutti, amministratori e non, che il Parco di fatto già esiste da anni, sia sul piano fisico che dal punto di vista formale, e che non aggiungerebbe imposizioni di nuovi vincoli rispetto a quelli esistenti. I Peloritani sono un territorio dove ricadono ben 9 siti di interesse comunitario, una grande zona di protezione speciale, la riserva naturale di Monte Scuderi, oltre 11 mila ettari di demanio forestale, una serie importante di siti archeologici e di aree con vincoli paesaggistici e idrogeologici. «Non istituire il Parco - ha più volte dichiarato Giaimi - significa soggiacere alle limitazioni imposte dalle leggi senza sfruttarne i grandi vantaggi». Un concetto che finalmente sembra essere stato recepito. ◀

A breve i Peloritani saranno inseriti nel Piano regionale dei Parchi e Riserve naturali

In sintesi

Coinvolte 34 comunità

● La proposta di istituire il Parco dei Peloritani risale agli anni Settanta. È stata rilanciata con forza dal Comitato promotore presieduto da Giuseppe Giaimi. L'amministrazione comunale di Messina ha sostenuto la battaglia, confrontandosi con il Governo siciliano. I passaggi adesso sono due: l'inserimento dei Peloritani nel Piano regionale dei Parchi e delle Riserve naturali e la firma del decreto di istituzione. Sono 34 i Comuni che ricadono nelle aree del Parco.

IL CONFRONTO A PALAZZO DEI LEONI

Il ruolo cruciale dei trasporti e delle infrastrutture

L'intervento dell'on. Enzo Garofalo, promotore dell'iniziativa

I trasporti avranno un ruolo cruciale nello sviluppo della Città metropolitana di Messina, serve per questo approfondire lo stato attuale del sistema locale. Con tale spirito è stato organizzato il tavolo di confronto che si è tenuto alla Provincia, su input del componente della commissione nazionale Trasporti, Enzo Garofalo. «Porzioni di territorio senza infrastrutture sono come parti di corpo umano senza la funzionalità delle vene, destinate al-

la necrosi - ha detto il parlamentare -. Ci sono dei percorsi già avviati che possono cambiare le condizioni economico-sociali, basti pensare al miglioramento della linea ferroviaria». La Città metropolitana è una grande sfida, da affrontare comunemente: «Credo che i centri più piccoli, quelli che temono di essere assorbiti dall'identità più grande, possono rappresentare invece, con i loro modelli vincenti, una chiave di svolta - ha proseguito Garofalo -. Dobbiamo interrogarci non sulle adesioni ma piuttosto sul modello sul quale puntare». I dati evidenziano come

sugli assi Messina-Milazzo-Barcellona, Messina-Taormina e Messina-Villa San Giovanni-Reggio Calabria, i flussi di collegamenti, specie quelli connessi al pendolarismo, siano elevatissimi. «Quasi 80 mila sono gli spostamenti giornalieri nell'ambito della Città metropo-

Il commissario della Provincia Filippo Romano ha ribadito le ragioni della Città metropolitana

litana - ha rivelato il prorettore dell'Università di Messina, Michele Limosani -. Oltre 45 mila gli iscritti negli Atenei dell'area dello Stretto. Tutto questo implica un ripensamento obbligato della mobilità». Un percorso al quale dovranno partecipare tutti i sindaci che animeranno la nuova "casa", ai quali si è rivolto il commissario della Provincia, Filippo Romano, illustrando il quadro normativo definito (per il momento solo parzialmente) dalla Regione. «Sono tre le strade che possono essere imboccate dai comuni: si potrà cambiare la perimetrazione attualmente

definita, fermo restando gli ostacoli formali e procedurali contenuti nel testo della legge; prestare a quiescenza, dunque prendere atto; oppure prendere in mano il processo e diventare parte attiva». Rischio di "divoramento" amministrativo da parte di Messina? «Non vi è alcuna intenzione», ha risposto il vice sindaco Guido Signorino. Servizi, turismo, industria: ogni polo potrà rappresentare un punto di forza per attrarre risorse ed aumentare la competitività. Discorso analogo sul piano della mobilità, che dovrà essere rafforzata. ◀



I Peloritani. La proposta di istituire il Parco risale agli anni Settanta